



Città di Lecco

Discorso del Sindaco di Lecco in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Lecco, Piazza Cermenati - 4 novembre 2025

Buongiorno a tutti

Rivolgo un caro saluto al sig. Prefetto, al sig. Questore, ai Comandanti dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, al Presidente della Provincia, ai Sindaci presenti, al sig. Prevosto

alle Autorità civili, militari e religiose, alle Associazioni combattentistiche e d'arma, agli studenti e agli insegnanti del progetto Unicef "Scuola Amica", ai rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali. Grazie per essere qui in quest'importante ricorrenza.

Quest'anno, per esigenze dovute al cantiere del lungolago, non possiamo ritrovarci davanti al nostro Monumento ai Caduti, luogo di memoria e di coscienza collettiva, ma gli siamo prossimi col nostro cuore e nei nostri pensieri mentre celebriamo questa giornata.

Il 4 novembre è una data che ci richiama all'identità profonda del nostro Paese: l'Unità Nazionale e il ruolo delle Forze Armate. È una giornata che ci invita a riflettere sul significato delle parole **“patria”**, terra dei Padri, e **“nazione”**, terra della nostra nascita. Bene, nell'attuale società multietnica e multiculturale, parlando di patria o di nazione non si scade nella retorica solo se siamo capaci di rinnovare l'impegno quotidiano che ne deriva per rafforzare la libertà, la democrazia, la solidarietà.

Nel 2021 abbiamo conferito la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto, simbolo di tutti i caduti **senza nome, ma non senza storia**. Quel gesto, compiuto da Maria Bergamas nel 1921, madre di un figlio disperso, resta uno dei più potenti atti di pietà e di riconoscimento collettivo. Davanti a quel soldato “di nessuno” e “di tutti”, abbiamo imparato che **la memoria non è ricordo, ma responsabilità collettiva**.

Oggi mentre, appunto, ricordiamo i caduti della Grande Guerra e di tutti i conflitti che hanno segnato la nostra storia, non possiamo ignorare il contesto drammatico che ci circonda. Perché le guerre non sono pratiche atroci e sanguinarie che noi “occidentali”, noi “europei” credevamo di aver relegato

nelle pagine del passato; sono invece ferite atroci ancora aperte nel presente. Dall'Ucraina al Medio Oriente, dai conflitti dimenticati in Africa alle tensioni che attraversano il Mediterraneo, non sappiamo più neppure che parole usare per invocare **il silenzio delle armi. Che da solo, ne siamo consapevoli, non è la Pace, ma è l'unica condizione materiale per cui in una pace si possa avere speranza.**

Proprio in questo scenario, il nostro compito deve essere ancor più forte: **educare alla pace, difendere la dignità umana, promuovere il dialogo.** Le Forze Armate italiane, oggi più che mai, sono protagoniste di missioni di pace, di protezione civile, di cooperazione internazionale. A loro va il nostro ringraziamento, per il coraggio e la dedizione con cui servono il Paese al di fuori dei confini nazionali, con il compito di proteggere le comunità locali.

Costruire la pace, lo sappiamo bene, **è anche responsabilità di ogni cittadino.** Essere cittadini significa partecipare, contribuire, scegliere ogni giorno di costruire una società più giusta, più inclusiva, più solidale. In questo **senso l'esercizio del diritto di cittadinanza si manifesta in una serie di doveri:** il dovere di informarsi, di rispettare le regole, di prendersi cura degli altri, di non voltarsi dall'altra parte, il dovere di costruire una società più giusta.

Perché **solo una società più giusta potrà essere ritenuta “patria” o “nazione” da ogni cittadino** qualunque sia il colore della pelle, o il credo religioso, o la lingua parlata dai rispettivi padri. Il 4 novembre ci ricorda che l'unità nazionale è ancora oggi, un progetto, un cantiere continuo, un traguardo collettivo e contemporaneo che abbraccia tutti i cittadini.

Lecco è una città che ha saputo dimostrare, in tante occasioni, il valore della cittadinanza attiva.

Lo abbiamo visto nell'accoglienza ai profughi (di ogni provenienza) nella solidarietà, nella partecipazione ai momenti di memoria e di impegno civile. Lo vediamo ogni giorno nei volontari, nei giovani che si mettono a disposizione, nei tanti che scelgono di fare la propria parte.

A tutti voi, cittadini di Lecco, va il mio grazie. Perché magari a noi la storia non ha chiesto e non chiederà il sacrificio di gesta eroiche, ma la coerenza ai valori, questa sì! Costruire percorsi di pace e giustizia con gesti semplici, questo sì! Impegnarsi per rafforzare la comunità in cui viviamo, questo sicuramente sì!

E allora alimentiamoli questi percorsi di pace, **nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle famiglie, nelle istituzioni. La pace si costruisce con la cultura, con la giustizia sociale, con la partecipazione democratica.** Ecco perché oggi, davanti alle nostre bandiere, voglio rivolgere un pensiero speciale ai **giovani:** a voi, che siete il futuro di Lecco e dell'Italia. Coltivate la memoria, ma soprattutto coltivate la speranza. Siate costruttori di ponti, non di muri.

Nel nostro Monumento ai Caduti, la figura della Patria dolente non esprime solo un sofferto compianto, ma invita a ritrovare il coraggio per proseguire. Ogni nome inciso su quelle lapidi è una storia, un sacrificio. Noi, come comunità, abbiamo il dovere di essere degni di questa eredità.

Viva il 4 Novembre! Viva Lecco! Viva l'Italia!

Mauro Gattinoni